

meno su i principii d'una credenza addivenuta religione dello Stato, e protetta dalle leggi molto severamente. A mano a mano venne meno il gusto delle controversie che il pedante Arrigo VIII aveva così tanto acceso. Il gusto più ragionevole che insignorivasi delle menti, era favoreggiato fuori d'Inghilterra dalle opere delle università d'Alemagna e da' loro eruditi dottori, ed anche in Inghilterra dal fasto d'una corte brillante, da un governo che cercava spargere magnificenza, e massime dall'influenza che mise altrettanta saggezza nell'elezione dei suoi consigli, che spiegò sangue freddo e coraggio a trionfare delle leghe de' suoi nemici. Oltre di che Elisabetta amava le feste, l'apparato, le pompe d'ogni maniera; era estremamente sensibile ai complimenti ed agli encomi: tutto ciò era favorevole ai progredimenti della poesia. Certo non fu l'ultimo pregio di questa donna singolare la cura mirabile ch'ebbe di non lasciarsi trasportare dalla sete di piacere che mandò in rovina tante donne. Elisabetta frenò cotale furore di civetteria con una volontà forte, ch'è l'appannaggio dei grandi uomini. Se Elisabetta fosse stata un re, il suo regno sarebbe stato assai